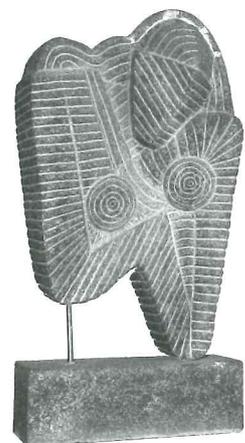


Il percorso artistico del messinese Mazzullo, trasferitosi giovane a Roma, allievo della Scuola libera del nudo all'Accademia Inglese, poi all'Accademia delle Belle Arti di Perugia (A. Barricelli, *ad vocem* in B. Patera, a cura di, *L. Sarullo Dizionario degli artisti siciliani Scultura*, Vol. III, Palermo, 1994, pp. 222/3) e di nuovo nella Capitale, spettatore e protagonista egli stesso di anni fondamentali quali quelli del II° Conflitto mondiale, della Resistenza e delle diatribe culturali del dopoguerra, è in realtà paradigmatico delle vicende che definirono gli aspetti peculiari della scultura italiana del XX secolo, alla quale veniva riconosciuta "la funzione storica nell'attuale condizione dell'arte", già negli anni '50 da Argan (G. Carandente, *Scultura italiana del XX secolo*, cat. della mostra, Messina, 1957, Roma, 1957) in ragione del suo recupero della tradizione, punto di partenza per esiti anche sostanzialmente divergenti.

Mazzullo rimane comunque sempre fedele ad un realismo intriso di suggestioni espressioniste europee (si vedano i bronzetti del '37) trasmesso dai pittori e scultori della Scuola Romana, in particolare dal marchigiano Fazzini, anche lui a Roma dai primi anni trenta, insieme ad una propensione per il ricorso al mito classico.

La lunga militanza nelle file della Resistenza, durante la quale conosce esponenti internazionali della levatura di Paul Eluard e Neruda, viene sancita nel '48, dopo una breve parentesi cubista vissuta parallelamente a Guttuso, con l'adesione anche teorica al neorealismo.

Infatti con Consagra, Turcato, Guttuso, Mafai ed altri il messinese firma la risposta alla vivace e polemica reazione di Togliatti alla "I Mostra Nazionale di Arte Contemporanea" di Bologna organizzata dopo la pausa bellica in un momento che vede affastellarsi iniziative e manifestazioni di reazione al Novecentismo inteso come arte di regime.



Nella sostanza, seppur con toni moderati, il documento degli artisti, "membri del partito" mossi da una comune ideologia comunista, condivide l'idea che l'arte formalistica non possa comunicare le finalità etico sociali alla base dei programmi di riscatto delle classi operaie (C. Pirovano, *Tendenze del dopoguerra*, in C. Pirovano, a cura di, *Scultura Italiana del Novecento*, Milano, 1993, p. 222; M. Crescentini, *L'ambiente romano*, in C. Pirovano, a cura di, *La Pittura in Italia Il Novecento/2*, Milano, 1993, p. 510; A. Negri, C. Pirovano, *Esperienze tendenze e proposte del dopoguerra*, ibidem, pp. 148/9, nota 189).

E se sembra di percepire la consapevolezza di non poter soprassedere dalla conoscenza delle "principali esperienze dei paesi più avanzati", di fatto, nel ristabilire i legami con la tradizione figurativa nazionale, si afferma la necessità di perseguire il realismo epurandolo financo delle suggestioni postcubiste. Fra gli artisti fedeli al neorealismo, dalle cui posizioni radicali presero le distanze anche molti dei compagni di partito, Mazzullo, i cui stretti rapporti con Guttuso, capofila del movimento, sono confermati dalle contestuali attività espositive nelle gallerie romane più importanti (nel '51 lo stesso Guttuso presenta la mostra dello scultore messinese nella galleria del Pincio), con i "pescatori, donne del popolo, fucilati ed effigi di animali" è considerato fra i meno retorici (C. Pirovano, *cit.*, 1993, p. 239, tav. 326), forse per la familiarità dei temi e per la manualità tecnica con materiali lapidei provenienti dai "luoghi dell'infanzia".

La riappropriazione del glorioso passato, attraverso una estrema consuetudine con il disegno e colte citazioni (basti pensare alla *Fucilazione II*, 1964 rivisitazione della drammatica Pietà Rondanini michelangiolesca), segna il progredire artistico del maestro di Graniti che risulta informato sulle principali direttrici del dopoguerra impresse, sulla base delle innovazioni di Marino Marini, dal Fazzini e da Emilio Greco, nonché dalla presenza alla Biennale del '48 di Henry Moore e di Picasso.

Indicativa la Mostra messinese del '57, dove la presenza contestuale di tutti i migliori scultori nazionali, rivela le alternative prese di posizione di Cappello, Fontana, Viani, Consagra, in chiave astratta, mentre l'aerea *Danzatrice* (1952) di bronzo del messinese ripercorre, attraverso Greco, un ideale femminile sviluppatosi da Degas ai futuristi.

Se negli anni sessanta, "decennio memorabile" elabora masse scabre di pietra, alla quale era finalmente approdato, rese vitali dal vibrante e doloroso rapporto con l'atmosfera (cfr. il catalogo della prima antologica dedicata dalla città di Messina nel 1967 allo scultore, Roma, 1967), negli anni '70 una nuova fase contraddistinta dalla levigatezza delle superfici (granito e pietra lavica), avvia un rinnovato interesse per la mitologia della Magna Grecia con le sue figure muliebri, muse e sacerdotesse (una delle quali, patrimonio dell'Amministrazione Comunale, è collocata nel ballatoio centrale) ancora memori della ricerca di Fazzini condivisa da Manzù di "risalire alle radici della scultura mediterranea e orientale, in cerca di quello spirito arcaico che in Grecia termina con Fidia" (C. Pirovano, *Reazioni al novecentismo*, in C. Pirovano, a cura di, *Scultura Italiana del Novecento*, Milano, 1993, p. 153) ed in Italia è nel fascino dei ritratti etruschi.

In questa fase, di estrema stilizzazione geometrica, già documentata nel catalogo della Fondazione Taorminese di palazzo dei Duchi di Santo Stefano curato da G. Carandente e dalla seconda Mostra Antologica messinese organizzata a Palazzo Zanca nel 1985, (G. Giuffrè, *Sculture*, in Mazzullo, cat. della mostra, Messina, 1985, Milano, 1985), si colloca fra straordinarie immagini ieratiche e con la pregnanza di un idolo arcaico, *Trinacria*, omaggio alla

Sicilia carico di valenze emotive e culturali, giocato su una astraente bidimensionalità che è utilizzata, per conferire ulteriore sacralità, nei ritratti di profilo (*Musa* del '77 e *Saffo* del '80, in nuce nella *Testa* del '64 nella stessa Mostra, cat. cit. tav. 11, 12 e 5).

L'opera, il cui progetto grafico a china è nella copertina del catalogo del Premio Internazionale di Scultura "Giuseppe Mazzullo" organizzato dal CIPRA nel 1990, fu donata nella stessa circostanza alla Provincia Regionale di Messina dalla vedova dell'artista.

**Bibliografia** : G. Carandente, a cura di, *Giuseppe Mazzullo, La Fondazione di Taormina*, Roma, 1982, tav. 26; F. Bellonzi, G. Giuffrè, R. Barletta, L. Barbera, testi critici, *Mazzullo*, cat. della mostra antologica, Messina, 1985, Milano, 1985, p. 24, tav. 9; *Premio Internazionale di scultura Giuseppe Mazzullo*, I edizione, a cura del CIPRA, Messina, 1990, p. 3

C.D.G.